

**Emergenza migranti in Francia.** La decisione dovrebbe consentire lo smantellamento degli accampamenti/bidonville spontanei

## A Parigi il primo centro «urbano» per rifugiati

### ARRIVI COSTANTI

È il tentativo di dare una risposta strutturata alla prima accoglienza. Mentre il governo promette di chiudere la «giungla» di Calais

#### Marco Moussanet

PARIGI. Dal nostro corrispondente

■ Aprirà le porte tra poche settimane, a Parigi, quello che viene presentato come il “primo centro per rifugiati all’interno di una grande area urbana”. Il sindaco socialista della capitale, Anne Hidalgo, aveva lanciato l’idea a fine maggio - scatenando aspre polemiche - e ieri lo ha ufficialmente annunciato.

Il centro avrà due sedi. La prima - ai confini Nord della città, nel 18° arrondissement a due passi dalla Porte de la Chapelle - sarà la principale e avrà la funzione di prima accoglienza per i migranti in arrivo a Parigi. Che qui verranno registrati, potranno utilizzare servizi sanitari, giuridici e avranno la possibilità di essere ospitati provvisoriamente per un periodo breve (dai cinque ai dieci giorni) in attesa di avere una collocazione più stabile in uno dei centri statali distribuiti nel Paese. Al momento dell’apertura, a metà ottobre, il campo avrà una disponibilità di 400 posti, che saliranno a 600 a fine anno. L’ospitalità sarà riservata agli uomini soli.

La seconda sede sarà in realtà a Ivry-sur-Seine - appena al di là del Périphérique, nella periferia Sud-Est - e sarà destinata all’accoglienza delle famiglie e delle donne sole (o con bambini). Aprirà a fine anno e avrà una capacità di 350 posti. Anche in questo caso l’ospitalità sarà limitata a periodi brevi in vista di una sistemazione più o meno definitiva.

Entrambi i campi vengono realizzati su aree dismesse (la cui riconversione a medio termine è già prevista e non dovrebbe essere rimessa in discussione) e saranno gesti-

ti dall’associazione Emmaus Solidarité. Il Comune di Parigi farà carico dell’80% delle spese di realizzazione (circa 6,5 milioni) e del 50% dei costi di gestione (circa 1,2 milioni all’anno).

Come ha spiegato la Hidalgo, la decisione si è resa necessaria a causa degli arrivi ormai costanti di migranti in città (in media un’ottantina al giorno, in particolare afgani, sudanesi, somali e siriani), che si installano in accampamenti spontanei soprattutto nella zona della Chapelle e intorno alla Gare du Nord. Accampamenti che si trasformano rapidamente in piccole bidonville, con situazione igieniche spaventose e forti tensioni con gli abitanti di quei quartieri.

Solo nell’ultimo anno sono stati smantellati 28 accampamenti, con la sistemazione in vari centri di circa 15mila rifugiati.

Certo, i numeri del campo annunciato dalla Hidalgo sembrano ridicolmente piccoli rispetto all’entità dell’emergenza migratoria. Ma si tratta comunque del tentativo di dare una risposta strutturata e centralizzata alla prima accoglienza in città, nella speranza che l’accordo con lo Stato funzioni e quindi i nuovi arrivati possano essere rapidamente smistati in altri centri.

Nel contempo il ministro dell’Interno Bernard Cazeneuve ha assicurato agli operatori economici di Calais - che due giorni fa hanno protestato bloccando l’autostrada - che la “giungla” (l’enorme e indegna baraccopoli nei pressi dell’imbocco dell’Eurotunnel, dove si trovano ormai quasi diecimila migranti) sarà smantellata entro la fine dell’anno.

Dalla Corsica arriva infine la notizia che il Tar di Bastia - invocando ragioni di ordine pubblico dopo una gigantesca rissa - ha deciso di convalidare la decisione del Comune di Sisco di vietare l’uso del “burkini”. Nonostante una sentenza in senso contrario del Consiglio di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

